



Nebbie (2)

di Francesca Tuscano

Non ne siamo fuori,
neanche in questo procedere
di volte abitate dall'orrore
che ingoia la quotidianità
di chi spacca finestre per ragioni di mercato
o si specchia in un ristorante
per non dimenticarsi degli amici.

Non è nei libri
che troveremo il profilo
dei nostri corpi che si possiedono,
non è nella poesia.

Si ritrovano i nostri non – simili
a esibire la loro giustezza,
leggera come la mosca sul letame.
Non ne siamo fuori,
se le loro parole sono ancora
controcanto alle nostre.

Ci sono i nostri corpi, è vero,
ma non sono nulla,
– se non, giustamente per noi –
quando il peso che hanno
non ha più consistenza
di quello dei corpi straziati
più a sud, più a est.

Ti mordo le labbra,
t'ingoio la lingua,
ti graffio la schiena
perché l'albero rosso
non ci neghi i suoi rami.
Ma non ne siamo fuori,
uomo gentile,
anche se non ne siamo dentro.

Da **Gli stagni di Mosca**, *La Vita Felice*, Milano 2012